

ECONOMIA

Donne imprenditrici, più giovani e più istruite

MENO DI UN IMPRENDITORE SU TRE È DONNA

Sono oltre 4 milioni e 800mila gli imprenditori che operano in Italia nel 2021. Le donne rappresentano il 30,0%. Lieve la crescita rispetto al 2015 quando la percentuale di donne era del 29,1%.

DONNE PIÙ GIOVANI DEI COLLEGHI MASCHI

Le imprenditrici sono mediamente più giovani dei colleghi maschi (rispettivamente 49 e 52 anni). Tra gli under 35 si osserva un maggiore equilibrio di genere con una incidenza della presenza femminile del 37,1%.

IMPRESE FEMMINILI SOPRATTUTTO NEI SERVIZI

La stragrande maggioranza delle imprenditrici opera nel comparto dei Servizi (90,7% a fronte del 74,9% degli imprenditori), in cui le donne rappresentano poco più di un terzo (34,2%) del complesso degli imprenditori del comparto.

QUASI DUE IMPRENDITRICI SU TRE SENZA DIPENDENTI

Poco meno di un milione di donne svolge un'attività imprenditoriale senza dipendenti (64,8% a fronte del 62,4% degli uomini). L'assenza di dipendenti caratterizza soprattutto l'attività imprenditoriale delle under35 (72,8%) e delle imprenditrici del Nord-Ovest (68,9%).

GAP DI GENERE CALA CON ISTRUZIONE PIÙ ALTA

Ha conseguito un titolo di studio terziario il 34,5% delle imprenditrici a fronte del 23,4% degli uomini. In presenza di un titolo di studio elevato si riduce il *gap* di genere.

PIÙ EQUILIBRIO DI GENERE NELLE IMPRESE UE

Le donne rappresentano il 29,7% degli imprenditori italiani e il 30,6% degli imprenditori extra-UE operanti in Italia. L'incidenza sale al 42,5% tra gli imprenditori UE. Un migliore equilibrio di genere tra gli imprenditori con cittadinanza UE si osserva trasversalmente alle classi di dipendenti.

L'ampliamento delle informazioni statistiche, derivato dall'integrazione con i registri di base di molteplici fonti amministrative e statistiche, consente di arricchire il quadro informativo sull'imprenditoria operante nel nostro Paese. In particolare, nella presente nota si delineano i profili degli imprenditori attraverso un approccio di genere, basato sull'analisi delle principali caratteristiche socio-demografiche e d'impresa (Cfr. Nota metodologica). In questo report sono state escluse dall'analisi le grandi imprese (con 250 addetti e oltre) e le imprese appartenenti a gruppi di impresa.

Imprenditrici più giovani degli imprenditori, ma il gap di genere permane

Gli imprenditori che operano in Italia nel 2021 sono oltre 4 milioni e 800mila. Di questi circa 1 milione 460mila sono donne (30,0%). Rispetto al 2015 si osserva una leggera crescita della presenza femminile di circa 65mila unità (+0,9 punti percentuali).

Le imprenditrici hanno un'età media più bassa (49 anni) dei loro colleghi maschi (52 anni), grazie ad una più cospicua componente under35. La maggiore presenza di giovani tra le imprenditrici contribuisce ad attenuare, ma non cancella, il forte squilibrio di genere. Nella classe di 50 anni e più le donne rappresentano il 26,5% del complesso degli imprenditori. Lo squilibrio si riduce leggermente nella classe di età centrale (33%) e in modo più consistente tra i più giovani, dove la quota femminile raggiunge il 37,1%.

Rispetto al 2015 la quota di donne cresce in tutte le classi di età ma soprattutto tra le under35 (+1,7 punti) e tra le 35-49enni (+2 punti).

Minime le differenze nella distribuzione territoriale della sede di impresa. La presenza femminile varia dal 28,6% tra gli imprenditori che guidano imprese del Mezzogiorno al 31,6% nelle regioni del Centro.

FIGURA 1. IMPRENDITORI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2021, composizione percentuale

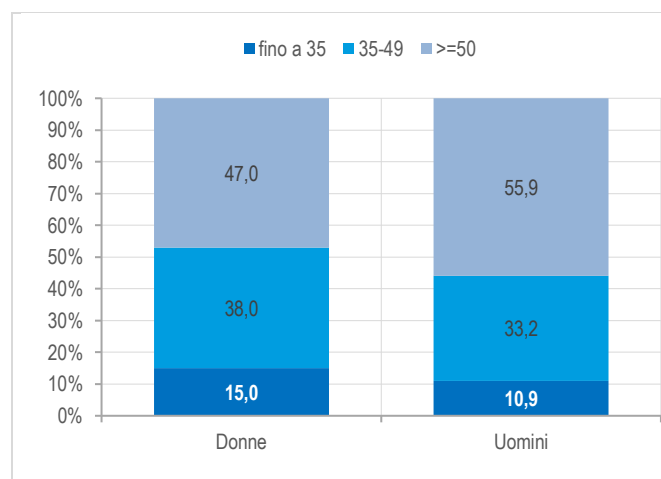


FIGURA 2. IMPRENDITRICI PER CLASSI DI ETÀ E ANNO. Anni 2015 e 2021, per 100 persone della stessa classe di età

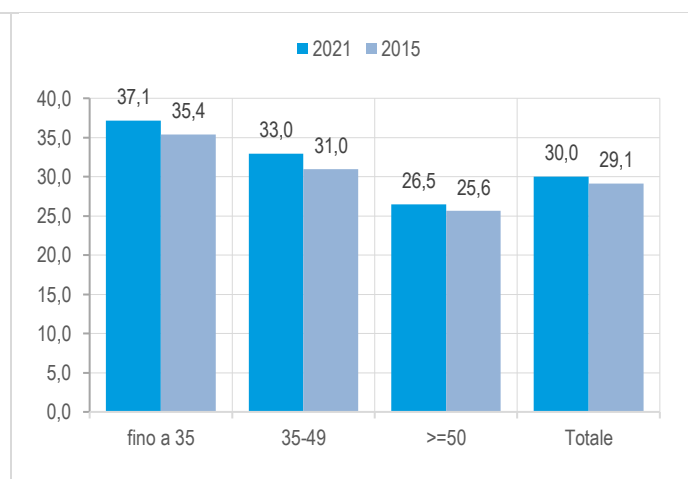
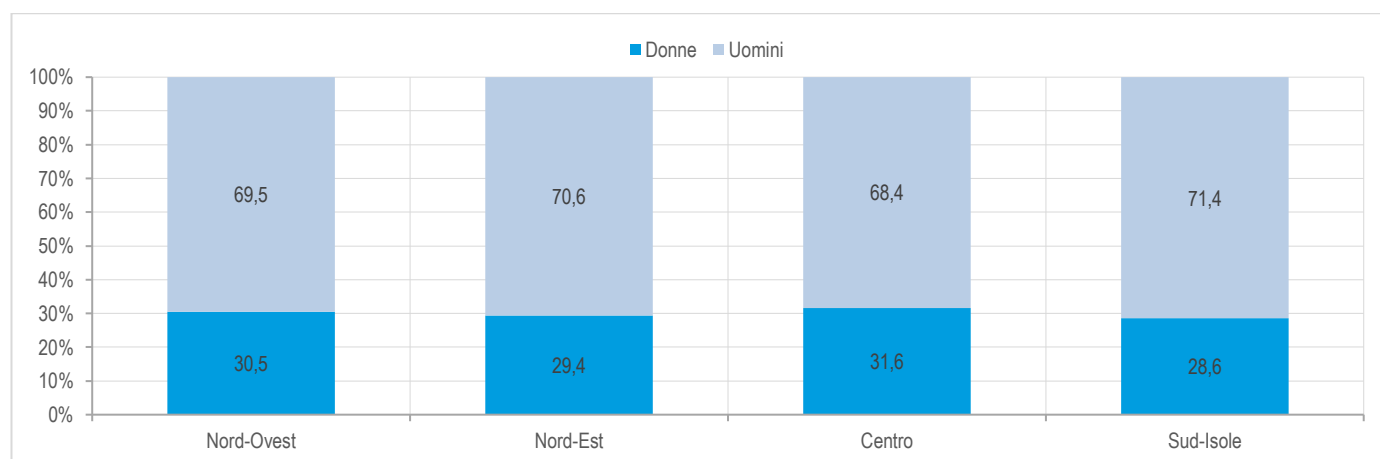


FIGURA 3. IMPRENDITORI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2021, per 100 persone della stessa ripartizione



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

Nel comparto dei Servizi nove imprenditrici su 10

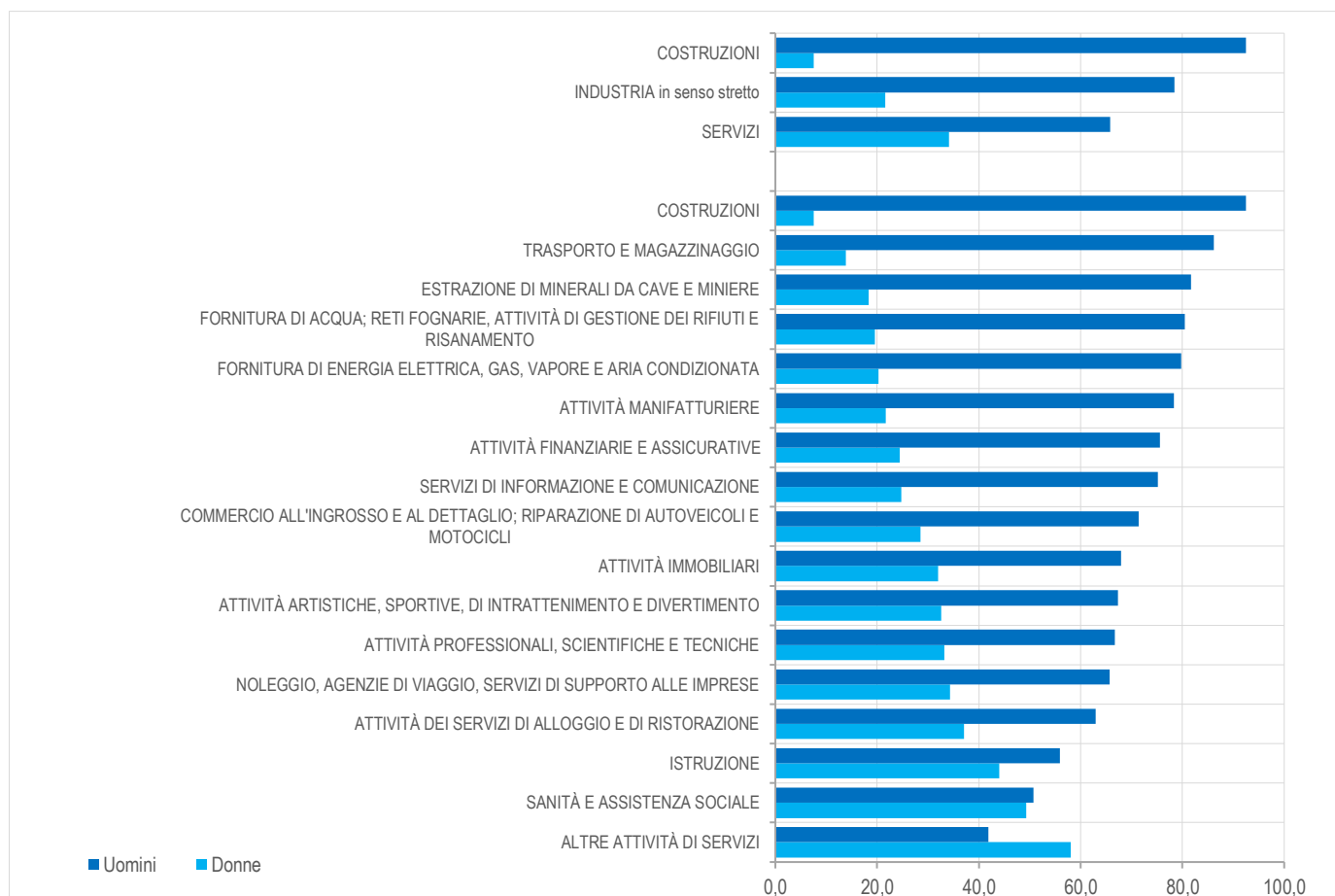
L'analisi per comparto economico evidenzia che la stragrande maggioranza delle imprenditrici opera nei Servizi (90,7% a fronte del 74,9% degli uomini). Molto contenuta la quota di imprenditrici del comparto industriale (6,4%) e marginale in quello delle Costruzioni (2,9%), che si conferma dunque a forte caratterizzazione maschile.

Il confronto con il 2015 evidenzia un *trend* non omogeneo tra i vari comparti: ad una crescita del numero di imprenditrici operanti nei Servizi (+76.027 in valore assoluto, pari a +1,2 punti percentuali) si associa un decremento di quante sono impegnate nel settore dell'Industria in senso stretto (-10.516, -1,1 punti) e un leggerissimo calo nelle Costruzioni (-75mila, -0,1 p.p.).

Entrando più nel dettaglio, le imprenditrici più frequentemente dei loro colleghi guidano imprese delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (20,0% contro il 17,2%), Sanità e assistenza sociale (12,5% contro il 5,5%), Servizi di alloggio e ristorazione (9,3% contro il 6,8%) e Altri servizi alla persona (9,0% a fronte del 2,8% degli imprenditori).

Tuttavia, anche nei settori dove la propensione a svolgere attività imprenditoriale è più elevata tra le donne, i divari di genere restano molto elevati: le donne rappresentano infatti poco più di un terzo (34,2%) degli imprenditori operanti nei Servizi. La presenza femminile supera quella maschile solo nelle Altre attività di servizi (58,1%). Una situazione equilibrata si riscontra nel settore della Sanità e assistenza sociale (49,3% di donne) e in quello dell'Istruzione (44,0%), seguiti, ma a distanza, dai Servizi di alloggio e ristorazione (con una presenza femminile del 37,1%). Meno equilibrata la composizione per genere negli altri settori economici dei Servizi. Nel comparto industriale il rapporto di genere è di poco più di uno a cinque (21,6%), per arrivare a uno su 13 nelle Costruzioni (7,6%).

FIGURA 4. IMPRENDITORI PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2021, per 100 imprenditori dello stesso settore



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

Senza dipendenti soprattutto le imprenditrici più giovani e del Nord-ovest

Poco meno di un milione di donne svolge un'attività imprenditoriale senza dipendenti (64,8% a fronte del 62,4% degli uomini). Il 14,8% ha un solo dipendente (contro il 14,3% degli uomini), il 16,6% (contro 18,5%) ha tra i due e i nove dipendenti, il 3,8% 10 o più dipendenti (a fronte del 4,7% degli imprenditori).

L'assenza di dipendenti caratterizza soprattutto l'attività imprenditoriale delle under35 (72,8% contro il 67,2% dei coetanei maschi). Le imprenditrici over35 e soprattutto quelle con 50 anni e più guidano invece più frequentemente le imprese che hanno più di un dipendente. Il 18,8% delle ultracinquantenni ha tra i due e i nove dipendenti a fronte dell'11,8% delle under35: il 4,6% ha più di 10 dipendenti a fronte del 2,2% delle più giovani.

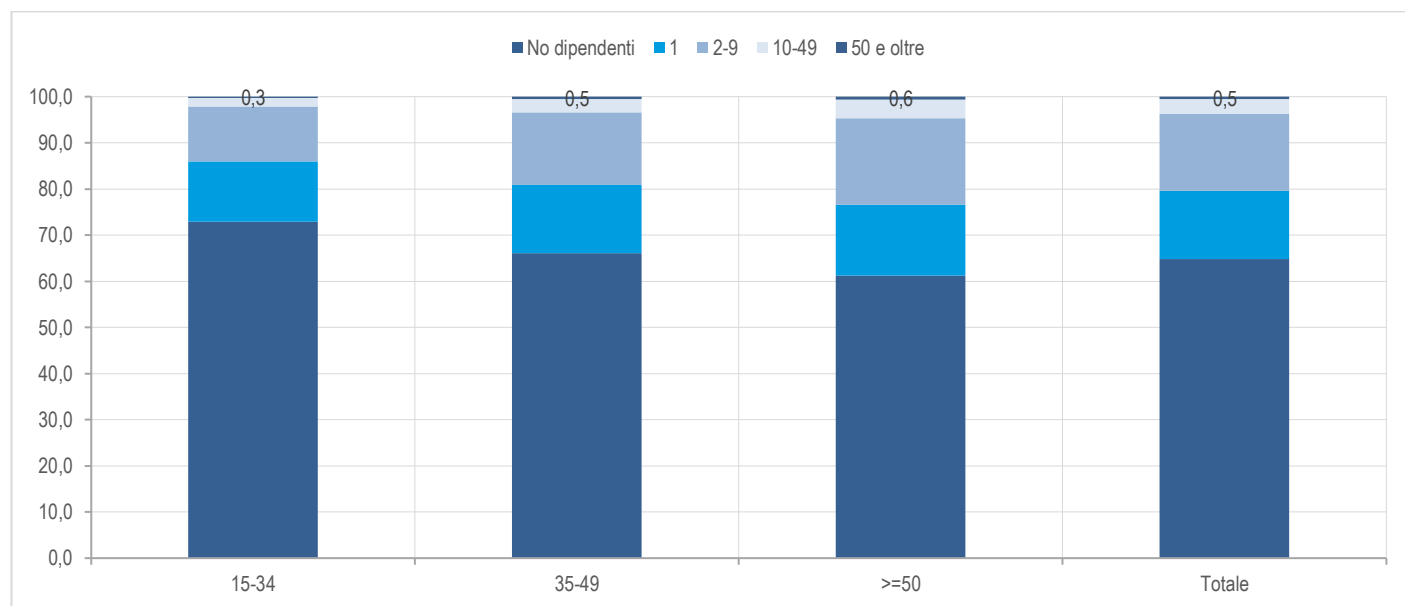
Differenze emergono anche in base alla sede dell'impresa. Le imprenditrici senza dipendenti variano dal 68,9% del Nord-ovest al 59,9% del Mezzogiorno, dove sono invece più numerose, rispetto alle altre ripartizioni, le imprenditrici con un dipendente (17,9% a fronte del 12,6% del Nord-Ovest).

Se si analizza specificatamente l'incidenza della presenza femminile per classi di dipendenti, lo squilibrio di genere appare particolarmente evidente nelle imprese tra 10 e 49 dipendenti, dove le donne rappresentano il 25,0% del totale degli imprenditori (22,8% nel Nord-est) e nelle imprese con 2-9 dipendenti (27,7%). Al contrario, il sottoinsieme dei giovani imprenditori senza dipendenti è quello in cui si rileva una composizione per genere meno sbilanciata con un'incidenza femminile del 39%.

Forte la caratterizzazione di genere degli occupati alle dipendenze degli imprenditori. Il 54,2% del personale dipendente delle imprenditrici (con dipendenti) è di sesso femminile a fronte del 38,5% nel personale alle dipendenze degli imprenditori. Ciò avviene non solo nel settore dei Servizi tradizionalmente a forte caratterizzazione femminile (62,2% a fronte del 47,8%), ma anche nel settore dell'Industria dove le imprenditrici hanno il 34,2% di dipendenti donna a fronte del 27,5% nel caso degli imprenditori.

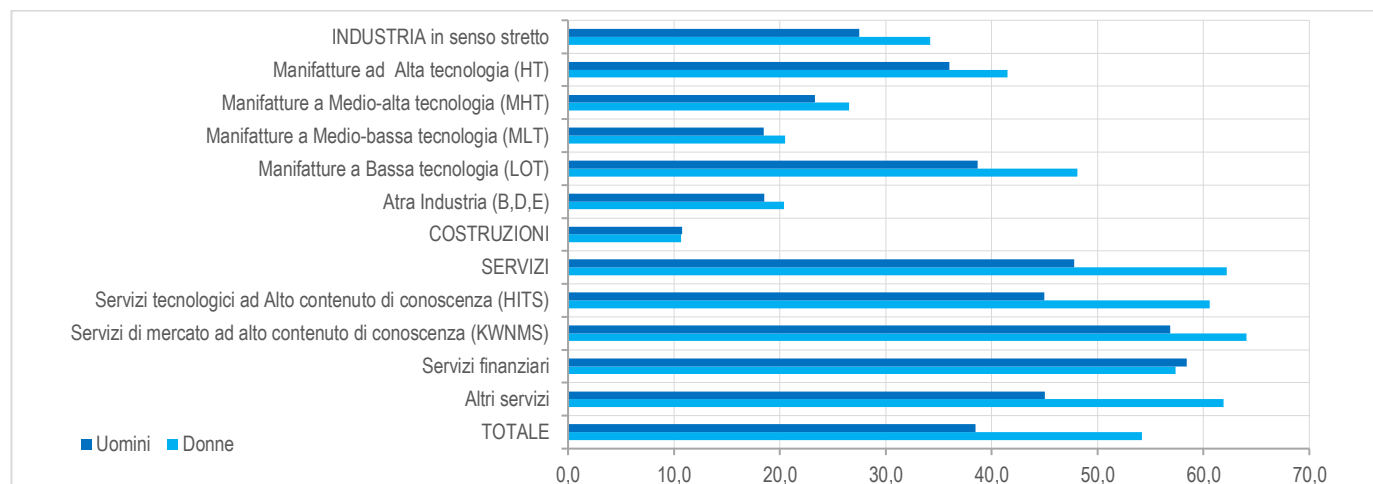
Considerando la classificazione Eurostat/OCSE che distingue le attività manifatturiere per intensità tecnologica e quelle dei servizi per contenuto di conoscenza, la maggiore quota di dipendenti donna per le imprenditrici si osserva sia nel comparto manifatturiero a bassa tecnologia (48,1% contro 38,7% di uomini), sia nelle industrie manifatturiere ad alta tecnologia (il 41,5% delle imprenditrici ha dipendenti donne a fronte del 36% degli imprenditori). Analoga la situazione che si riscontra nei Servizi dove il 64,1% delle imprenditrici operanti nei Servizi di mercato ad alto contenuto della conoscenza ha dipendenti donne, a fronte del 56,9% degli imprenditori.

FIGURA 5. IMPRENDITRICI PER CLASSE DI ETÀ E NUMERO DI DIPENDENTI. Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

FIGURA 6. OCCUPAZIONE DIPENDENTE FEMMINILE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO DELL'IMPRENDITORE. Anno 2021, per 100 imprenditori dello stesso settore



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

Più equilibrio di genere per liberi professionisti e imprenditori di cooperativa

Guardando alle diverse forme societarie, le imprenditrici operano soprattutto come titolari di imprese individuali e come libere professioniste-

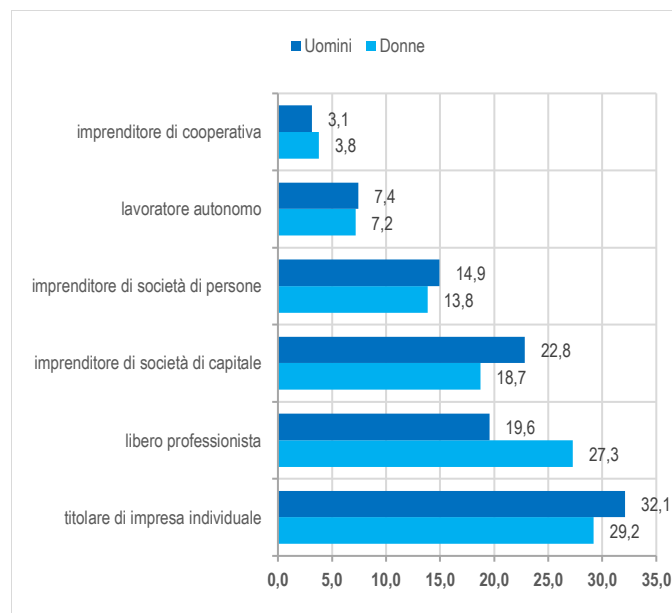
Le donne però arrivano a rappresentare più di un terzo solo tra i liberi professionisti (37,4%) e gli imprenditori di cooperativa (34%). Ancora più contenuta la presenza di donne nelle altre forme societarie fino a raggiungere il valore più basso nelle società di capitale (26%)

Rispetto al 2015, nel 2021 si osserva un incremento dell'incidenza di libere professioniste (+3,7 punti percentuali), lavoratrici autonome (+3,9 punti) e imprenditrici di cooperativa (+4.6) e un lieve decremento (-1,3 punti) di titolari di imprese individuali.

Un maggiore equilibrio tra i due sessi si osserva tra i liberi professionisti del Nord-ovest, dove le donne rappresentano il 40,3% del totale a fronte del 33,3% delle regioni del Mezzogiorno.

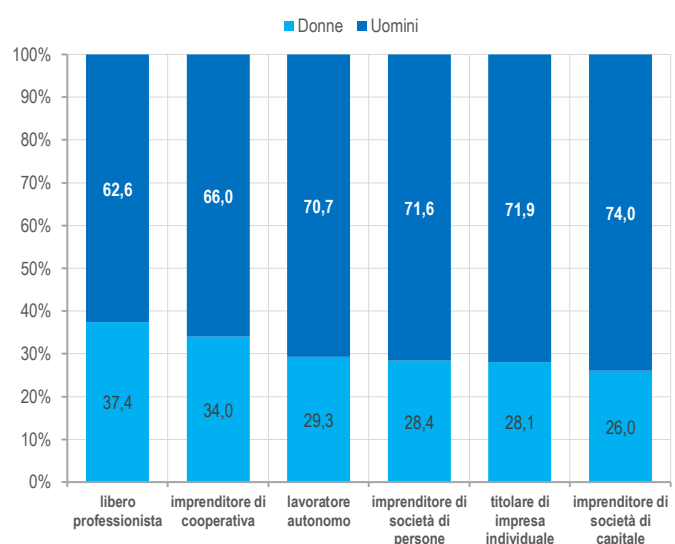
Anche tra i lavoratori autonomi la presenza femminile è significativamente diversificata tra le varie aree del Paese, ma resta sempre su livelli bassi che vanno dal 32,1 del Nord-ovest al 24,7% del Mezzogiorno. La situazione a livello territoriale si capovolge tra gli imprenditori di cooperativa: le donne rappresentano il 36,9% nelle regioni meridionali e il 31,9% nel Nord-ovest.

FIGURA 7. IMPRENDITORI PER SESSO E FORMA SOCIETARIA. Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

FIGURA 8. IMPRENDITORI PER SESSO E FORMA SOCIETARIA. Anno 2021, per 100 imprenditori della stessa forma societaria



Laurea più diffusa tra le imprenditrici rispetto agli uomini

Il profilo per titolo di studio evidenzia che, in linea con quanto accade nella popolazione generale, anche tra le imprenditrici le donne hanno più frequentemente un titolo di studio più elevato degli uomini. Ha conseguito un titolo di studio terziario il 34,5% delle imprenditrici a fronte del 23,4% degli uomini.

Nel segmento di imprenditori con titolo di studio terziario le donne rappresentano il 38,8%. Decisamente più sbilanciato il rapporto tra i due generi in presenza di un titolo di studio più basso (28,6% di donne tra quanti hanno conseguito un diploma e 24,7% tra quanti si sono fermati alla scuola dell'obbligo).

La percentuale più alta di imprenditrici con elevato titolo di studio si ritrova tra i liberi professionisti (76,4% a fronte del 68,2% dei colleghi). Tuttavia il *gap* di genere è più elevato, superando i 20 punti percentuali, per i lavoratori autonomi tra i quali ha conseguito un titolo di studio terziario il 43,5% delle donne a fronte del 23,4% degli uomini.

Le imprenditrici hanno un titolo di studio più elevato degli uomini in tutte le classi di età e settori di attività economica. L'entità del divario di genere è molto variabile: per le imprenditrici con 50 anni e più la differenza è di 4,5 punti percentuali (27,6% di laureate a fronte del 23,1% di imprenditori laureati); sale a 16-17 punti tra le 35-49enni e tra le 25-34enni.

Guardando ai comparti, il divario di genere a favore delle donne è particolarmente evidente (la differenza in punti percentuali supera le due cifre) nei settori Istruzione (49% di laureate contro il 37,1% tra gli uomini) e nel settore di Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (37,8% contro 27,2%).

FIGURA 9. IMPRENDITORI PER SESSO E TITOLO DI STUDIO. Anno 2021, per 100 persone con lo stesso titolo

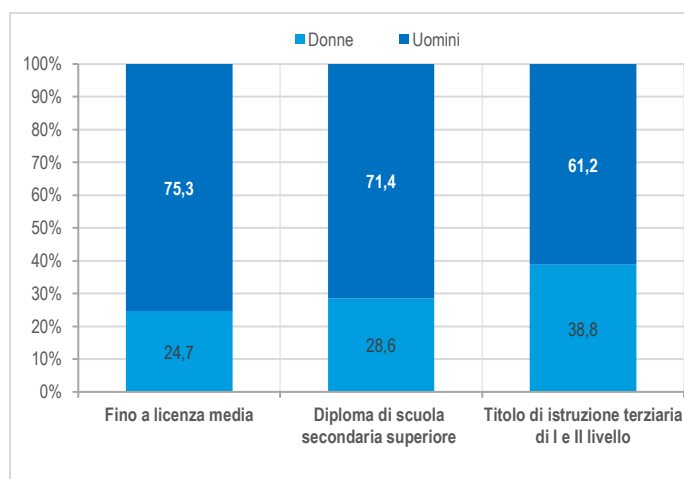
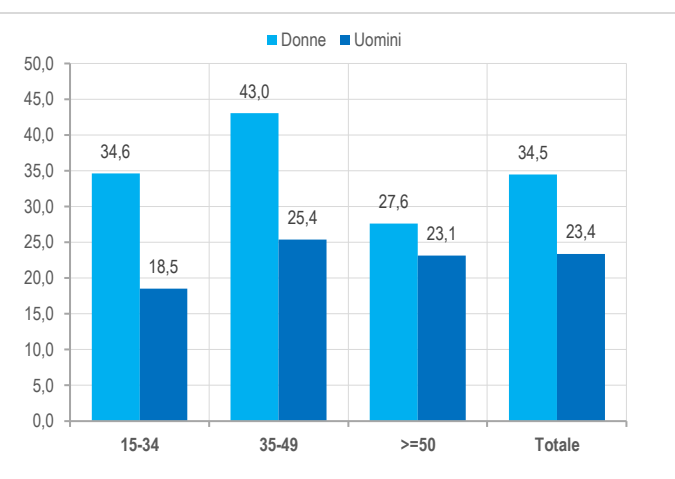


FIGURA 10. IMPRENDITORI CON TITOLO DI STUDIO TERZIARIO PER SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

Cinese la cittadinanza più rappresentata tra le imprenditrici straniere

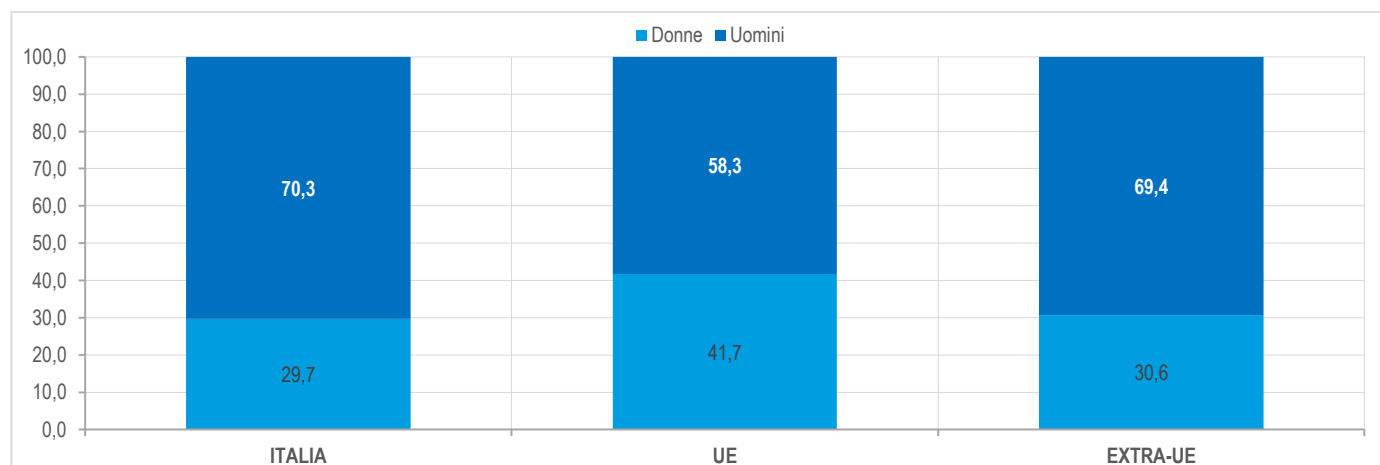
Le cittadinanze più rappresentate nell'imprenditoria femminile straniera sono quella cinese e quella rumena che coprono rispettivamente il 30,8% e il 15,5% del complesso dell'imprenditoria femminile straniera (a fronte del 16,7% e 14,2% di quella maschile). Seguono, a grande distanza, le imprenditrici albanesi (4,1%) e ucraine (3,6%).

Analizzando nel dettaglio la composizione per genere, sebbene la componente straniera sia nel complesso marginale (4,9% tra le donne e 4,5% tra gli uomini), tra gli imprenditori stranieri si osserva una presenza femminile più corposa che tra gli imprenditori italiani. Le donne rappresentano il 29,7% degli imprenditori italiani e il 30,6% degli imprenditori extra-Ue operanti in Italia. L'incidenza sale al 42,5% tra gli imprenditori provenienti da Paesi Ue, grazie alla cospicua presenza femminile tra gli imprenditori rumeni.

Tra gli imprenditori con cittadinanza Ue, il migliore equilibrio di genere è trasversale alle classi di dipendenti: nelle imprese fino a nove dipendenti si delinea una situazione di quasi equilibrio con il 46,5% di presenza femminile. Considerando invece la sede dell'impresa, è nel Mezzogiorno che la componente femminile degli imprenditori Ue raggiunge il suo valore più elevato (62%), mentre si ferma su valori variabili tra il 40 e il 41% nelle altre ripartizioni. A determinare questo picco sono le nazionalità rumene e polacche che coprono il 61% dell'imprenditoria femminile Ue operante nel Mezzogiorno.

Altro elemento degno di nota: le imprenditrici straniere extra-Ue hanno più frequentemente dipendenti rispetto alle italiane e alle imprenditrici con cittadinanze Ue. In particolare, operano più spesso in imprese fino a nove dipendenti: 48,1% a fronte del 20,7% delle italiane.

FIGURA 11. IMPRENDITORI PER SESSO E CITTADINANZA. Anno 2021, per 100 persone con la stessa cittadinanza



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Registro delle imprese e SILO_I 2021

Glossario

Attività economica: la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1° gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2.

Intensità tecnologica e di conoscenza (Eurostat)	NACE	Descrizione	
INDUSTRIA			
Alta intensità tecnologica (HIT)	21	Prodotti e preparati farmaceutici	
	26	Elettronica, apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici	
	30.3	Aeromobili e veicoli spaziali	
Medio-alta (MHT)	25.4	Fabbricazione di armi e munizioni	
	27.1-27.3	Fabbricazione di motori e apparecchiature elettriche	
	27.9	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	
	28	Macchine ed altri apparecchi meccanici	
	30.1-30.2	Navi e imbarcazioni; Locomotive e materiale rotabile ferroviario	
	30.4	Veicoli militari	
	32.5	Apparecchi medicali	
	20	Prodotti chimici	
	27.5	Apparecchi per uso domestico	
	29	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	
Medio-bassa (MLT)	30.9	Altri mezzi di trasporto	
	27.4	Apparecchi di illuminazione	
	25.2-25.3	Prodotti in metallo, cisterne, caldaie	
	25.5-25.6	Fucatura, trattamento e rivestimento metalli	
	19	Coke e prodotti petroliferi raffinati	
	22	Articoli in gomma e in materie plastiche	
	18.2	Riproduzione di supporti registrati	
	23.1, 23.2	Vetro, prodotti in vetro e refrattari	
	23.5-23.9	Mattoni, cemento, calcestruzzo, pietre orn. e altri prodotti non metall.	
	24	Metallurgia e siderurgia	
Bassa (LOT)	25.1	Costruzioni metalliche	
	23.3-23.4	Materiali da costruzione e prodotti in ceramica	
	33	Riparazione, manutenz. e inst. di macch. e apparecchiature	
	25.7, 25.9	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo	
	17	Pasta da carta, carta e prodotti di carta	
	18 (no 18.2)	Stampati e prodotti registrati	
	10-12	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	
Industria estrattiva ed energetica	13-15	Prodotti tessili, abbigliamento e pelli	
	16	Legno e prodotti in legno e sughero (escluso i mobili)	
Costruzioni	31-32 (-32.5)	Mobili e altri manufatti (preziosi, art. sportivi e musicali, giochi, occhialeria)	
	05-09	Industria estrattiva	
SERVIZI	35, 36-39	Energia, acqua e ambiente	
	41-43	Lavori di costruzione	
	Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (High technology services HITS)	53	Servizi postali e attività di corriere
		58, 60-63	Servizi di informazione e comunicazione
		72	Ricerca scientifica e sviluppo
	Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (Knowledge intensive market services KWNMS)	50	Servizi di trasporto marittimo e per vie d'acqua
		51	Servizi di trasporto aereo
		68	Attività immobiliari
		69-71	Attività professionali e di consulenza
		73-74	Ricerche di mercato e altre attività professionali
Servizi finanziari	77-78, 80-82	Attività di noleggio e altri servizi alle imprese	
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari (solo Pmi)	
Altri servizi	64, 65	Servizi finanziari delle banche, assicurativi e fondi pensione	
	45	Servizi di commercio, manut., riparaz. autov., moto	
	46	Servizi di commercio all'ingrosso e intermediazione	
	47	Servizi di commercio al dettaglio	
	49	Servizi di trasporto terrestre e di trasporto mediante condotte	
	52	Servizi di magazzinaggio e supporto ai trasporti	
	55	Servizi di ristorazione	
	56	Servizi di alloggio	
	59	Servizi cinematografici, televisivi e di registrazione	
75	Servizi veterinari		
79	Servizi delle agenzie di viaggio e attività connesse		

Attività imprenditoriale: l'attività svolta al fine di generare valore attraverso la creazione o l'espansione di un'attività economica, identificando e sperimentando nuovi prodotti, processi o mercati.

Dipendenti: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Forma giuridica/societaria: la classificazione comprende le forme giuridiche disciplinate dal diritto privato, tipiche principalmente dell'attività d'impresa e desunte dal Codice civile. Nella teoria generale del diritto non si rinviene una definizione di forma giuridica. Nel diritto civile e commerciale la forma rileva come elemento essenziale del negozio giuridico, ovvero come mezzo di manifestazione della volontà del soggetto che lo pone in essere.

Imprenditorialità: fenomeno associato all'attività imprenditoriale.

Imprenditore: colui che detiene i fattori produttivi in termini di capitali, mezzi di produzione, forza lavoro e materie prime, sotto forma di imprese, attraverso i quali contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore sotto forma di beni e servizi utili alla collettività. Si distinguono due tipologie: quella dell'imprenditore con dipendenti e il lavoratore in proprio.

Produttività nominale del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti.

Titolo di studio: la classificazione adottata è la seguente:

- 1) fino alla licenza media comprende: Nessun titolo o attestato di scuola primaria e diploma di licenza di scuola secondaria di I grado;
- 2) Diploma di scuola secondaria superiore comprende: Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post-secondaria;
- 3) Titolo di istruzione terziaria di I e II livello comprende: Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, Laurea magistrale e diploma accademico di II livello e Dottorato di ricerca

Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sull'imprenditorialità sono prodotti sulla base del quadro normativo europeo relativo alla Demografia d'impresa e Imprenditorialità (SBS-Regolamento Ue n. 295/2008- Annex IX) e del Programma Statistico Nazionale 2016 "IST-00566". Tali indicatori sono realizzati tenendo conto delle linee guida del Programma OCSE-Eurostat di Indicatori sull'Imprenditorialità (EIP). L'EIP è un programma che detta le linee guida sulle definizioni standard dell'imprenditorialità utili come base per la raccolta di dati empirici. In particolare lo scopo dell'EIP è quello di identificare un insieme di indicatori che siano rilevanti per lo studio dell'imprenditorialità e di incoraggiare i vari Paesi ad adottare le definizioni, le metodologie e le classificazioni suggerite per la produzione dei dati.

Poiché l'imprenditorialità è un concetto dai molteplici aspetti e numerosi sono i fattori che la determinano, risulta impossibile darne una definizione univoca. L'approccio OCSE-Eurostat cerca di combinare più aspetti dell'imprenditorialità con indicatori che siano empiricamente calcolabili e capaci di cogliere i vari ambiti del processo imprenditoriale.

Il presente documento dell'Istat adotta le definizioni dell'EIP che considera tre componenti principali:

attività imprenditoriale: è l'attività svolta al fine di generare valore attraverso la creazione o l'espansione di una attività economica, identificando e sperimentando nuovi prodotti, processi o mercati;

imprenditorialità: è il fenomeno associato all'attività imprenditoriale;

imprenditore: è colui che detiene i fattori produttivi in termini di capitali, mezzi di produzione, forza lavoro e materie prime, sotto forma di imprese, attraverso i quali contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore sotto forma di beni e servizi utili alla collettività.

Fonti di dati e unità di analisi

Per la produzione delle statistiche sull'imprenditorialità l'universo di riferimento è il Registro statistico delle imprese attive (ASIA) che l'Istat realizza partendo da un'ampia base informativa di dati derivanti sia da fonti amministrative sia da rilevazioni statistiche.

Per quanto riguarda l'individuazione della figura dell'imprenditore, la struttura informativa di base è rappresentata dal sistema integrato di archivi amministrativi sull'occupazione (Sistema Integrato Lavoratori Occupati Indipendenti - SILO_I). Tale struttura è di tipo LEED (*Linked Employer Employees Database*) e permette di collegare ciascun individuo, potenzialmente lavoratore, con l'impresa in cui svolge un'attività sotto varia forma (Prospetto 1). Tale struttura informativa, alla base del processo di identificazione dell'occupazione indipendente di ASIA, è stata arricchita con le informazioni demografiche sugli individui (Prospetto 2).

Le unità di analisi sono l'impresa e il singolo individuo in qualità sia di imprenditore che di occupato dipendente. In quest'ultimo caso i dati provengono da Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione). L'occupazione è calcolata in media annua.

PROSPETTO 1. QUADRO SINTETICO DELLE PRINCIPALI FONTI AMMINISTRATIVE E STATISTICHE UTILIZZATE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI NUOVI IMPRENDITORI

FONTE	Variabili	Criterio di integrazione
1) CCIAA: Archivio Soci	Elenco soci Quota di partecipazione al capitale sociale	Link deterministico tramite codice identificativo dell'impresa e dell'individuo
2) CCIAA: Persone con carica	Elenco persone con cariche sociali Tipologia di carica Data di validità della carica assunta	Link deterministico tramite codice identificativo dell'impresa e dell'individuo
3) Agenzia delle entrate: modello Unico/PF, quadro RH	Quota di partecipazione Quota di reddito o perdita	Link deterministico tramite codice identificativo dell'impresa e dell'individuo
4) INPS: archivio della gestione degli artigiani e commercianti	Titolari Familiari (coadiuvanti/collaboratori)	Link deterministico tramite codice identificativo dell'impresa e dell'individuo
5) Asia Imprese	Forma giuridica Titolari di imprese individuali Stato di attività Occupazione dipendente	Link deterministico tramite codice identificativo dell'impresa
6) Asia gruppi	Appartenenza a gruppi di impresa (legami di controllo)	Link deterministico tramite codice identificativo dell'impresa

PROSPETTO 2. QUADRO SINTETICO DELLE FONTI E DEGLI INDICATORI

FONTE	Variabili	Criterio di integrazione
1) Database sugli Individui (Registro base individui)	Genere	Link deterministico tramite codice identificativo dell'individuo
	Età / Titolo di studio	
	Paese di origine / Cittadinanza	

Copertura

I dati di impresa e imprenditorialità fanno riferimento all'anno 2021. La copertura in termini di attività economica è quella indicata dal regolamento Council Regulation (EC) No 295/2008 concerning structural business statistics, Annex IX. A partire dal 2008, i dati di demografia coprono i settori economici dell'Industria in senso stretto (da B a E della classificazione Ateco2007), delle Costruzioni (F), del Commercio (G), del Trasporto e Magazzinaggio (H), delle Attività dei Servizi e Ristorazione (I), dei Servizi di Informazione e Comunicazione (J), delle Attività Finanziarie e Assicuratrici (K), delle Attività Immobiliari (L), delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (M) e del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (N).

Per quanto riguarda la figura dell'imprenditore, essa non è stata identificata per alcune tipologie di forma societaria delle imprese quali i consorzi e gli enti.

Metodo di identificazione degli imprenditori

L'identificazione dell'imprenditore all'interno di un'impresa avviene tramite l'applicazione di regole deterministiche differenti a seconda della forma giuridica delle imprese:

- nel caso delle imprese individuali, l'imprenditore corrisponde alla figura del titolare;
- nelle società di persone l'imprenditore (o gli imprenditori) viene identificato tra i soci che posseggono una carica di amministratore (ad esempio nelle società in nome collettivo) o di accomandatario (nelle società ad accomandita semplice). Un caso a parte sono gli studi associati. Per questa tipologia di forma giuridica ogni associato viene definito imprenditore;
- nelle società di capitale e nelle società cooperative l'imprenditore (o gli imprenditori) viene identificato tra i soci, utilizzando informazioni sia sulle cariche sociali, sia sul fatto di detenere o meno e in che misura quote azionarie;
- in aggiunta, sia per le società di persone che per quelle di capitale l'applicazione di una procedura di *record linkage* che confronta la denominazione della società con il nome e cognome di ogni socio ha permesso o di avvalorare i risultati ottenuti con le regole precedenti o di identificare l'imprenditore laddove non identificato precedentemente.

Infine, per le imprese di grandi dimensioni, individuare la figura del/degli imprenditori risulta molto complessa. In questi casi si corre il rischio di confondere e/o sovrapporre la figura dell'imprenditore con quella del manager. Se gli imprenditori sono essenzialmente manager non tutti i manager sono imprenditori. Pertanto in questo report sono state escluse dall'analisi le grandi imprese (con 250 addetti e oltre) e le imprese appartenenti a gruppi di impresa.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistiche dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Tempestività

Le stime sono prodotte in conformità alla tempistica richiesta dai regolamenti Eurostat (t+20).

Diffusione

I dati di imprenditorialità vengono diffusi occasionalmente tramite Report e relative tabelle.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Maria Clelia Romano
mariaclélia.romano@istat.it

Patrizia Cella
patrizia.cella@istat.it